

Don Michele Zecchin e Patrizia Trombetta in rappresentanza di Ferrara-Comacchio. A fine mese l'Assemblea dei Vescovi italiani sul cammino

Sinodo, incontro dei referenti A Roma due delegati ferraresi

Nuovo appuntamento per i referenti diocesani del Cammino sinodale che, a distanza di due mesi, si sono ritrovati a Roma per il loro secondo incontro nazionale. La sera del 13 maggio si è aperta la riunione alla quale hanno partecipato 242 referenti (laici, presbiteri e diaconi, consacrate e consacrati) e 12 vescovi delegati dalle Conferenze episcopali regionali.

L'incontro ha rappresentato un momento di condivisione delle istanze messe in luce dalle sintesi diocesane, che hanno raccolto le esperienze, le idee e le attese emerse durante la prima fase di ascolto portata avanti sui territori.

«Nonostante la pandemia abbia rallentato, almeno nei mesi invernali, il percorso avviato in autunno, abbiamo "scaldato i motori" e le nostre diocesi hanno vissuto il percorso con crescente entusiasmo; ne fanno fede i circa 50mila incontri sinodali, confluiti nelle duecento sintesi diocesane», ha sottolineato mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi, vicepresidente Cei e membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale. «È presto - aggiunge - per dire quali saranno le traiettorie sulle quali si concentrerà il secondo anno del Cammino italiano. Alcune convergenze si sono delineate: si potrebbe dire che il magistero di Papa Francesco, con le sue sotto-



lineature della gioia, dell'ascolto, della leggerezza, delle periferie e della bellezza, risuona in tutti i contributi, sotto forma di esperienze narrate, proposte e critiche».

La riflessione che chiude il primo anno del percorso sinodale e avvia, a partire da settembre, il secondo che completa la "fase narrativa", proseguirà durante l'Assemblea generale della Cei, in programma dal 23 al 27 maggio. Il Cammino sinodale sarà infatti uno dei temi all'ordine del giorno dell'Assemblea, alla quale prenderanno parte anche due delegati individuati dalle Conferenze episcopali regionali e chiamati a portare il loro contributo al con-

fronto. «In questo modo è la rappresentanza dell'intero popolo di Dio, nelle sue componenti, a leggere quanto lo Spirito sta dicendo alle nostre Chiese», rileva mons. Castellucci ricordando che «a fine maggio verranno riconsegnate ai territori, per un ulteriore discernimento, le proposte su cui avviare il secondo anno di ascolto capillare». Queste saranno consegnate ufficialmente alle Chiese locali in occasione del Congresso eucaristico nazionale in programma a Matera dal 22 al 25 settembre prossimi.

Per la nostra Diocesi, lo scorso fine settimana a Roma erano presenti don Michele Zecchin e Patrizia Trombetta della nostra



équipe diocesana (foto a sx). «C'era un buon clima», ci raccontano. «Le sintesi diocesane sono state lette da 20 persone extra. E ciò che ne è risultato nel "testo di servizio" su cui abbiamo lavorato era fedele, tutti i responsabili diocesani hanno "ritrovato" la sintesi delle proprie comunità». La sera di sabato si è svolto un incontro della Regione Emilia-Romagna con il vescovo di Forlì-Bertinoro mons. Livio Corazza (foto a dx, ndr), che ha messo le basi per continuare la collaborazione tra le nostre Diocesi. Lucia di Bologna e Simone di Carpi sono i responsabili laici che parteciperanno all'Assemblea generale dei vescovi a fine maggio.

De Foucauld (1858-1916) il 15 maggio è stato canonizzato da papa Francesco. Una riflessione

Charles de Foucauld, innamorato di Cristo

Mi sento doppiamente fratello di Charles de Foucauld, non solo perché lui si definiva "fratello universale" ma, anzitutto, perché è stato un monaco trappista come lo sono anch'io. La sua testimonianza ha avuto un ruolo molto importante nella mia vocazione per una vita nascosta.

Fratel Carlo è una figura che mi ha sempre affascinato per la sua risposta radicale all'amore di Dio. Era una persona santamente inquieta, mosso dal desiderio di imitare Gesù. Io penso che, fatte le dovute differenze, sia un po' il san Francesco del XX secolo. È davvero un'icona di Cristo, conforme a Lui anche nella morte violenta.

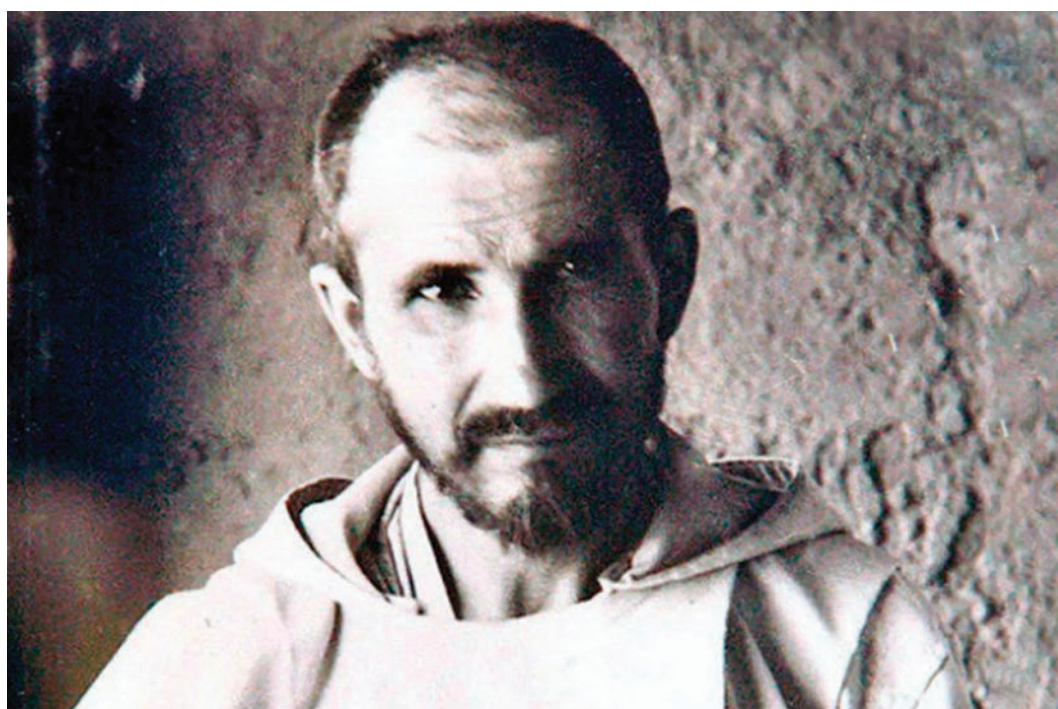
Fondamentalmente frater Carlo è un innamorato di Gesù Cristo perché è stato sedotto da Gesù di Nazareth. Lui ci ricorda che seguire Cristo comporta l'imitazione di Cristo. Scriveva ad un amico non credente, in una lettera del marzo 1902: «L'imitazione è inseparabile dall'Amore, tu lo sai. Chiunque ama vuole imitare. È il segreto della mia vita: ho perduto il cuore per quel Gesù di Nazareth, crocifisso 1900 anni fa, e passo la vita a cercare di imitarlo, per quanto possa la mia debolezza».

Qui troviamo il centro della sua esistenza, la chiave interpretativa della sua santità e della sua spiritualità.

La sua testimonianza così limpida è un invito a vivere da innamorati di Cristo. Si può amare Dio con i sintomi dell'innamoramento? I grandi santi dicono di sì. Noi possiamo amare perché siamo stati amati per primi da Dio. E l'amore di Dio per noi non è un amore qualunque: è un amore folle, da innamorato pazzo, appunto.

Quando si ama qualcuno si entra in profonda sintonia con colui che si ama. I santi ci testimoniano che la santità cristiana è perfezione della carità e pienezza dell'identificazione con Cristo. Penso che oggi ci sia bisogno di questo per un nuovo slancio in questa Chiesa un po' stanca e appiattita sugli standard delle attese mondane che non affascina più i giovani. Il mondo ha bisogno di incontrare Cristo come una Persona vivente che innamora di sé: non semplicemente per fare volontariato o assistenza sociale, ma per orizzonti di senso e di destino.

Charles de Foucauld aveva perso la fede all'età di 15 anni. Come l'ha ritrovata? Come fulminato dalla grazia ma che, inconsciamente, ricercava come lui poi ha testimoniato in diversi testi. Ecco il racconto della sua conversione in una lettera del 1901, scritta all'amico Henri de Castries, scosso nella sua fede: «Mentre ero a Parigi e facevo stampare il resoconto del mio



viaggio in Marocco, mi trovai con persone molto intelligenti, molto virtuose e molto cristiane; mi dissi che forse questa religione non era assurda. Nello stesso tempo una grazia interiore estremamente forte m'incalzava: cominciai ad andare in chiesa, senza credere; mi trovavo bene soltanto lì e vi passavo lunghe ore a ripetere questa strana preghiera: "Mio Dio, se esisti, fa' che Ti conosca". Come affermava don Giuseppe Dossetti: anche gli atei dovrebbero pregare, cioè fare comunque una preghiera sia pure ipotetica al fine di mettersi in un cammino positivo. Dio parla a tutti anche nell'inquietudine, per-

Santamente inquieto

L'amore di Dio per noi non è un amore qualunque: è un amore folle, da innamorato pazzo, appunto

ché tutti gli uomini sono destinati a Lui.

È sorprendente constatare come il miracolo che ha aperto la via agli altari a frater Carlo sia accaduto ad un giovane carpentiere, non battezzato e non credente, che è stato salvato grazie all'intercessione dell'eremita del deserto. È accaduto a Saumur, città francese dove Charles de Foucauld visse per un anno quando frequentava la scuola di cavalleria militare. Questi sono i segni che vengono dall'alto con questa canonizzazione.

P. Loris M. Tomassini
Abate del Monastero Trappisti -
Frattechie